

Il sottosegretario al Commercio estero

«Stiamo imparando a fare squadra»

Scalfarotto: nel mondo abbiamo una fama di qualità

di Maria Silvia Sacchi

van Scalfarotto sta portando a termine la sua 27a missione in 13 mesi. Questa volta è andato in India, con «una delegazione ampia e molto ambiziosa, grazie alla collaborazione di Confindustria e ItA-Agenzia», come sottolinea, ricordando che i rapporti con questo grande Paese (1,3 miliardi di abitanti) sono da anni congelati. «Ci sono grandi complementarità, anche l'India sta facendo riforme, per esempio sta modificando i dazi che finora sono esistiti per passare da una regione all'altra. C'è un forte interesse da entrambe le parti. Subito dopo la missione faremo una commissione mista a Roma. Mi auguro che i rapporti commerciali tra i due Paesi possano ripartire».

Sottosegretario al Commercio estero del ministero dello Sviluppo economico, uomo d'impresa vissuto a lungo fuori dall'Italia e oggi impegnato in politica, Scalfarotto ha il compito di promuovere il nostro Paese nel mondo. E, dice, «non è difficile». Grazie alla bellezza che ci contraddistingue e sulla quale poggia il nostro sistema economico. «Quando un cliente estero compra italiano sa di acquistare qualcosa non solo esteticamente di valore ma anche di una qualità estrema. La bellezza — spiega — si appoggia e si sostiene sulla qualità, sulla capacità di affrontare e dare un servizio al cliente, sulla disciplina imprenditoriale dei nostri imprenditori. Perché dietro la bellezza c'è un sistema solido, sano e che riguarda tutti i settori, anche quelli che potrebbero erroneamente pensarsi distanti dalla bellezza come, per esempio, la meccanica che per il nostro Paese è importantissima. Ecco perché vendere l'Italia nel mondo è relativamente semplice, talmente è solida la fama che ci precede».

Le esportazioni sono un elemento cardine della nostra economia. «Nel 2016 — sottolinea il sottosegretario —, un anno che ha visto il commer-

cio mondiale in contrazione, il nostro export ha battuto tutti i record, con 417 miliardi di euro, meglio ancora del 2015 che già era stato un anno record». Risultati, secondo Scalfarotto, «dovuti al fatto, forse, che abbiamo aggiunto un ingrediente alla capacità di produrre qualità e bellezza del nostro Paese. Abbiamo aggiunto un sistema più organizzato: se prima gli imprenditori italiani potevano contare solo sulla propria capacità, talento e buona volontà, oggi stiamo consolidando un tentativo di girare il mondo come fossimo una squadra. Stiamo cercando di fare in modo che le imprese non stiano più bene individualmente, ma siano espressione di un sistema



Il vantaggio
Vendere l'Italia altrove è relativamente semplice perché all'idea di bellezza si associa quella del fatto bene



Il rimedio
È vero che le nostre aziende hanno un problema di dimensioni, per questo è utile operare come sistema

produttivo che ha tratti comuni che lo attraversano. Bellezza non solo di imprenditore singolo, ma perché espressione di un sistema».

Eppure molte imprese sono in difficoltà e l'Italia continua a scontare il tema della dimensione. «Ci sono aziende — dice il sottosegretario — che meglio di altre hanno saputo investire sui mercati internazionali e per questo hanno fatto fronte alla crisi. Quanto al governo ha messo risorse proprio per aiutare gli imprenditori a internazionalizzarsi. Poi, è vero che spesso le nostre imprese hanno un problema di dimensioni che rende per loro più difficile sia innovare investendo in ricerca e sviluppo sia andare all'estero. Ma proprio per questo diventa ancora più importante operare come sistema. Il piano per l'industria 4.0 è un grande aiuto per spingere le imprese a fare innovazione».

Il piano è partito a inizio anno e risultati concreti ancora non ce ne sono, ma uno studio recente della società di consulenza Pwc dice che più del 60% sta guardando al 4.0 con interesse e più del 40% si è già mosso per poter usufruire degli incentivi, e sempre due aziende su tre chiedono che le misure siano prorogate. «Il piano è appena partito, vedremo strada facendo», dice il sottosegretario ricordando un'altra misura per le imprese: la possibilità di accedere al fondo di garanzia per il credito bancario, rivolto anche alle imprese con un rating medio, ovvero che hanno maggior difficoltà di accesso al credito.

«Crediamo nell'industria, per noi è un tema centrale — conclude Scalfarotto —. Non dimentichiamo di essere un Paese manifatturiero. Siamo la seconda potenza manifatturiera d'Europa dopo la Germania; chi pensa che l'industria tradizionale sia destinata a sparire fa un grosso errore strategico. La manifattura di eccellenza che ci pone al riparo della concorrenza non particolarmente leale di altri Paesi, è la nostra assicurazione sulla vita».

L'azienda



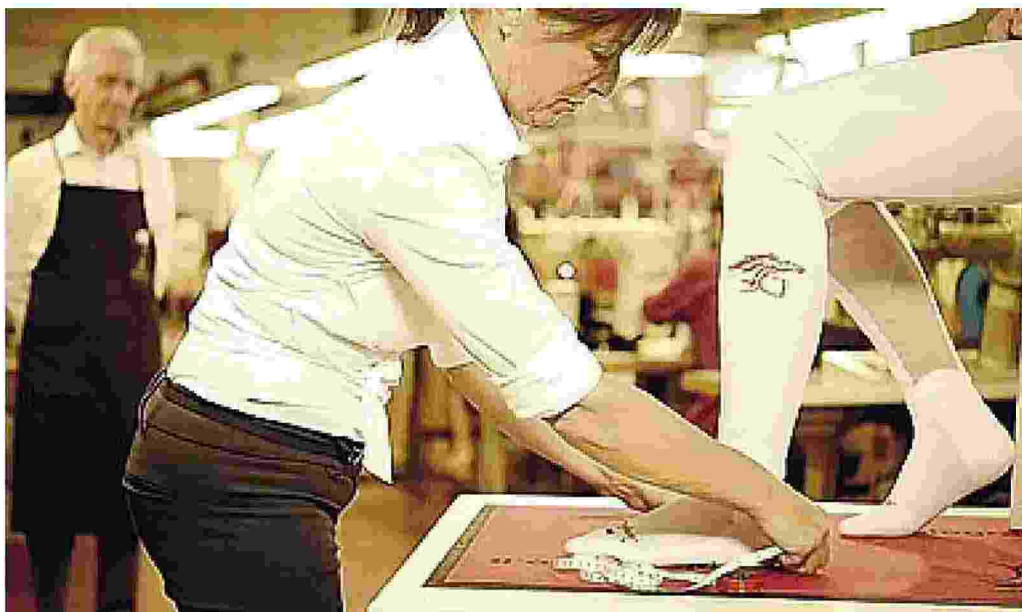
L'arte e la fabbrica lenta sono il motore dei telai di Giovanni Bonotto (nella foto) che con il fratello Lorenzo segue l'eredità del padre, collezionista e mecenate di Fluxus. Dagli anni 60 ha ospitato artisti, da John Cage a Yoko Ono, offrendo loro la collaborazione tecnica delle maestranze. Creatività e saper fare manuale hanno stravolto il processo produttivo. Oggi impiega 200 maestri d'arte

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per varietà di stili, nessuno dei quali prevale, Verona non ha pari tra le città italiane se si eccettua Roma. (...) La piazza delle Erbe è, con quella di Padova, la più bella d'Italia

Guido Piovene



Atelier Nel laboratorio di Sergio Grasso, dove si fanno stivali per equitazione a Sant'Ambrogio di Valpolicella

